

## COSA DEL CUORE

don Antonio Perrone

**S**fida educativa, educazione, educare, educarsi... queste sono solo alcune delle espressioni e dei termini con i quali siamo chiamati ad avere una certa familiarità nei prossimi anni. È un impegno che ci vede protagonisti come individui e anche come comunità secondo diverse prospettive: familiare, ecclesiale, scolastica, civile, associativa. C'è da chiedersi perché definire questa passione, quella dell'educare una sfida e poi contro chi?

Forse è una sfida perché si tratta di recuperare il terreno perso, il sentiero smarrito, si tratta di tornare a guardare con convinzione e decisione verso mete alte, orientando decisamente la propria vita. Si tratta di abbandonare ogni forma di compromesso e di recuperare il senso di responsabilità nei confronti del mondo e delle generazioni presenti e future.

Quale era la funzione dell'arte un tempo, sicuramente educare i contemporanei, lasciando un segno indelebile per i posteri, educare è dunque un arte. Contro chi è rivolta questa sfida? La società? I giovani perché non sono più quelli di una volta? I ragazzi perché non sanno accontentarsi?

Credo che i primi antagonisti di questa sfida siamo noi stessi, e forse questa è la difficoltà più grande: cambiare sé stessi. Per cambiar gli altri abbiamo una serie interminabile di strategie e soluzioni, ma quando dobbiamo cambiare noi stessi, le nostre abitudini, i nostri privilegi, come il giovane ricco andiamo via tristi perché abbiamo molte ricchezze.

Anche come comunità cristiana siamo chiamati a raccogliere questa sfida, ordinatamente a ciò che ci appartiene: la fede.

Luogo privilegiato della trasmissione della fede è senza dubbio la famiglia, prima esperienza significativa di comunità, lo stile è quello della missione, di chi è mandato, di chi va per trasmettere, comunicare, annunciare ciò che a sua volta a ricevuto. Educare alla fede non è dunque un annuncio impersonale, ma una ricerca, un incontro concreto con l'altro.

Educare alla fede non può essere soltanto proporre, ma prima di tutto proporsi, la fede deve diventare vita raccontata, non modelli astratti da ripristinare, nessuno può dire non tocca a me. Dove riscoprire questo racconto e questo ostacolo se non nell'intimità della casa, della famiglia perché poi

diventi gioia da condividere con tutta la comunità

Ogni attività, incontro che la comunità propone non sostituisce la famiglia ma la affianca, la accompagna. Riscopriamo la bellezza dell'incontro, di sicuro tornerà alla luce la gioia di raccontarsi. Riappropriamoci come cristiani del-

l'arte di educare, come lo abbiamo sempre fatto, essendo lievito, sale e luce, senza dimenticare quanto diceva san Giovanni Bosco: "l'educazione è cosa del cuore e Dio solo ne è padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte".



Jacopo della Quercia: *Madonna Silvestri o del Melograno* - (Particolare) 1406/1407.

### All'interno.....

- Orientarsi, ovvero, saper fare scelte e prendere decisioni.
- La povertà? Non esiste+
- Fammi luce e m'illuminerò d'impegno
- Ciò che conta di più
- Le sorprese della Cresima
- Preghiera dell'Educatore

# “ORIENTARSI”

ovvero  
*saper fare scelte e prendere decisioni*

Cosimo Scarcella

**Q**uando si parla di “orientamento”, si pensa quasi sempre alle attività che si fanno in genere nelle scuole, per indirizzare gli alunni e gli studenti nelle scelte degli studi o delle professioni, oppure ai suggerimenti che molti settori della produzione e dell’occupazione propongono, affinché si trovi qualche collocazione lavorativa, o anche ai consigli che vengono offerti soprattutto agli anziani, affinché dedichino il loro tempo ad attività “socialmente utili”.

Questi sono tutti aspetti importanti dell’orientamento, ma non ne costituiscono la vera sostanza, che è molto più vasta e profonda. Infatti, la parola orientamento significa rivolgersi verso l’oriente e riconoscere i punti cardinali del luogo, in cui uno si trova. In senso figurato, quindi, significa la capacità di individuare dove si è e dove si può andare; quindi, a qualunque età, dall’adolescenza alla terza età, l’uomo rivolge a sé, anche se in maniera diversa, le domande: “Dove sono? Dove vorrei andare? Dove posso realmente andare?": cioè, ha bisogno di orientarsi, per operare le proprie scelte di vita.

Dobbiamo considerare, inoltre, che nel nostro tempo le conoscenze crescono e si diffondono con velocità straordinaria, che il mondo del lavoro cambia continuamente e richiede abilità sempre nuove; che i modelli del

vivere nella società si modificano ininterrottamente ed esigono continuamente scelte nette e coraggiose. Allora appare chiaro che l’orientamento non può limitarsi semplicemente a informare e a informarsi sugli sbocchi occupazionali né può ridursi a verificare le proprie attitudini lavorative, ma consiste in primo luogo nel riflettere sulla propria identità personale, nel prendere coscienza sicura della propria storia individuale, nel riesaminare i significati su cui abbiamo costruito la nostra vita; e poi, in secondo luogo, nell’analizzare, vagliare, comprendere i contesti culturali e le situazioni sociali, in cui viviamo e vogliamo o dobbiamo operare.

Così inteso, l’orientamento non è un intervento che si organizza dall’esterno dell’uomo (dalla famiglia, dalla scuola, dalla società, dal mondo del lavoro e delle professioni, dalle istituzioni politiche, dalle associazioni civili, dalle organizzazioni religiose), ma è un’azione che appartiene innanzi tutto all’interiorità dell’animo umano, il quale si pone, in questo modo, come l’agente principale delle scelte che ciascuno prende di volta in volta. Orientamento, quindi, significa conoscere se stessi e il proprio ambiente, per essere in grado di decidere autonomamente e responsabilmente di fronte alle diverse situazioni, soprattutto quelle che presentano più possibilità di scelta e attraggono in diverse



Jacopo della Quercia: *Madonna col Bambino* - 1435.

direzioni. Ciò comporta, ovviamente, il coraggio di affrontare anche il rischio delle proprie scelte e, quindi, delle proprie conquiste, ma anche degli eventuali errori. Solo così, infatti, si scoprono seriamente le reali alternative offerte dal contesto storico e s’individuano le opportunità effettivamente presenti sulla strada, grazie alle quali ci si può inserire nella vita sociale e in quella produttiva.

Per questo è necessaria anche un’adeguata capacità di riadattamento, perché qualche volta (se non

spesso) è necessario rivedere le proprie decisioni, dando prova di vera autonomia di giudizio e di forte responsabilità morale. In altri termini, non bisogna semplicemente saper fare scelte convenienti per se stessi ed efficaci per il conseguimento dei propri scopi, ma è necessario anche saper gestire l’andamento dell’intera evoluzione del mondo in cui si vive, collegando risorse, doveri, diritti e contenuti. Questo significa che, quando ci si trova in situazioni di confusione e di mancanza di senso, non bisogna ricorrere subito



Jacopo della Quercia: *Portale Maggiore* - Bologna, San Petronio. (Marmo rosso istriato e marmo bianco) 1425-1430.

a soluzioni facili e immediate. Queste, infatti, liberano certamente dall'ansia e acquietano lo sconforto, ma non permettono di vincere l'affanno di un'attesa, che, invece, con i ritmi dei suoi tempi, saprà indicare la strada veramente più giusta e darà la forza di conservare integra e forte la propria esistenza anche nei momenti in cui sembra che manchi ogni motivo per continuare a vivere.

In questa prospettiva ogni uomo può essere considerato come il crocevia di una complessa serie di fattori, tra cui hanno un ruolo fondamentale la propria identità personale e il contesto sociale e culturale in cui egli deve vivere. L'identità personale, però, non è un qualcosa che, una volta acquistata, rimane stabile e immutata nel tempo, ma è il risultato sempre nuo-

vo di un processo in continua evoluzione, che coinvolge sia le scelte dell'individuo e sia l'influsso delle relazioni sociali. Da ciò consegue che, per un valido orientamento, si devono fare le scelte, agendo sia sul proprio mondo interiore e sia sul mondo esterno, in quanto ogni scelta deve scaturire dai progetti che ognuno desidera realizzare e deve sostanzarsi delle concrete possibilità, che offre l'am-

biente.

L'orientamento veramente efficace, quindi, si realizza in scelte, che vengono fatte sempre nell'ambito di concrete situazioni familiari e sociali, anche a costo di dover sostenere dure lotte con i propri obiettivi o con situazioni, che di fatto impongono dei limiti insormontabili.

Dall'incontro sapiente di scelte da parte dell'uomo e di opportunità da parte dell'ambiente s'incrementa, a sua volta, un terzo fattore molto importante: cioè, lo sviluppo dell'intera civiltà, grazie al quale si creano per tutti, a prescindere dall'età di ciascuno, nuove situazioni di vita e nuovi problemi particolari. Pertanto, ogni azione di orientamento non lascia mai l'individuo così come era prima né fa rimanere inalterato l'ambiente circostante.

Da quest'incontro virtuoso di volontà umane e opportunità ambientali nasce un nuovo corso di vitalità. L'orientamento, quindi, non è solo un punto di arrivo, ma è anche e soprattutto un punto di partenza, in quanto non solo fa progettare finalità e obiettivi da raggiungere, ma suggerisce sempre, e validamente, anche un qualche "senso" profondo della vita per i singoli e per l'umanità intera. Infatti,

gli obiettivi dei propri progetti sono descrivibili logicamente e spiegabili razionalmente, ma il senso dell'esistenza individuale e della storia del mondo è qualcosa di più intimo e non comprensibile con i nessi della sola ragione, perché è la totalità dell'uomo che intuisce e vive i moti arcani che s'agitano nel suo animo, costituito anche di sensibilità, di affettività e di sentimento.

Orientare e orientarsi, allora, costituiscono indubbiamente un difficile impegno per l'essere umano, ma anche il motivo della grandezza e della dignità della sua natura. A questo proposito Rita Levi Montalcini ricorda come l'uomo, al pari di ogni essere vivente, "porta gelosamente rinchiusa nello scrigno nucleare di tutte le sue cellule, la storia della sua specie", ma, a differenza di tutti gli altri esseri che hanno già segnato il loro destino, lui solo possiede la facoltà di "esercitare il diritto di scegliere, tra le molteplici strade che si aprono davanti a lui, quella che ritiene più confacente alle sue aspirazioni", perché dotato della capacità di intendere e di volere e, quindi, di tracciare il proprio percorso di vita.



Jacopo della Quercia: *Portale Maggiore - Storie del Nuovo Testamento* - Bologna, San Petronio: Architrave, particolare) 1428.

# LA POVERTÀ? NON ESISTE

Caritas Parrocchiale

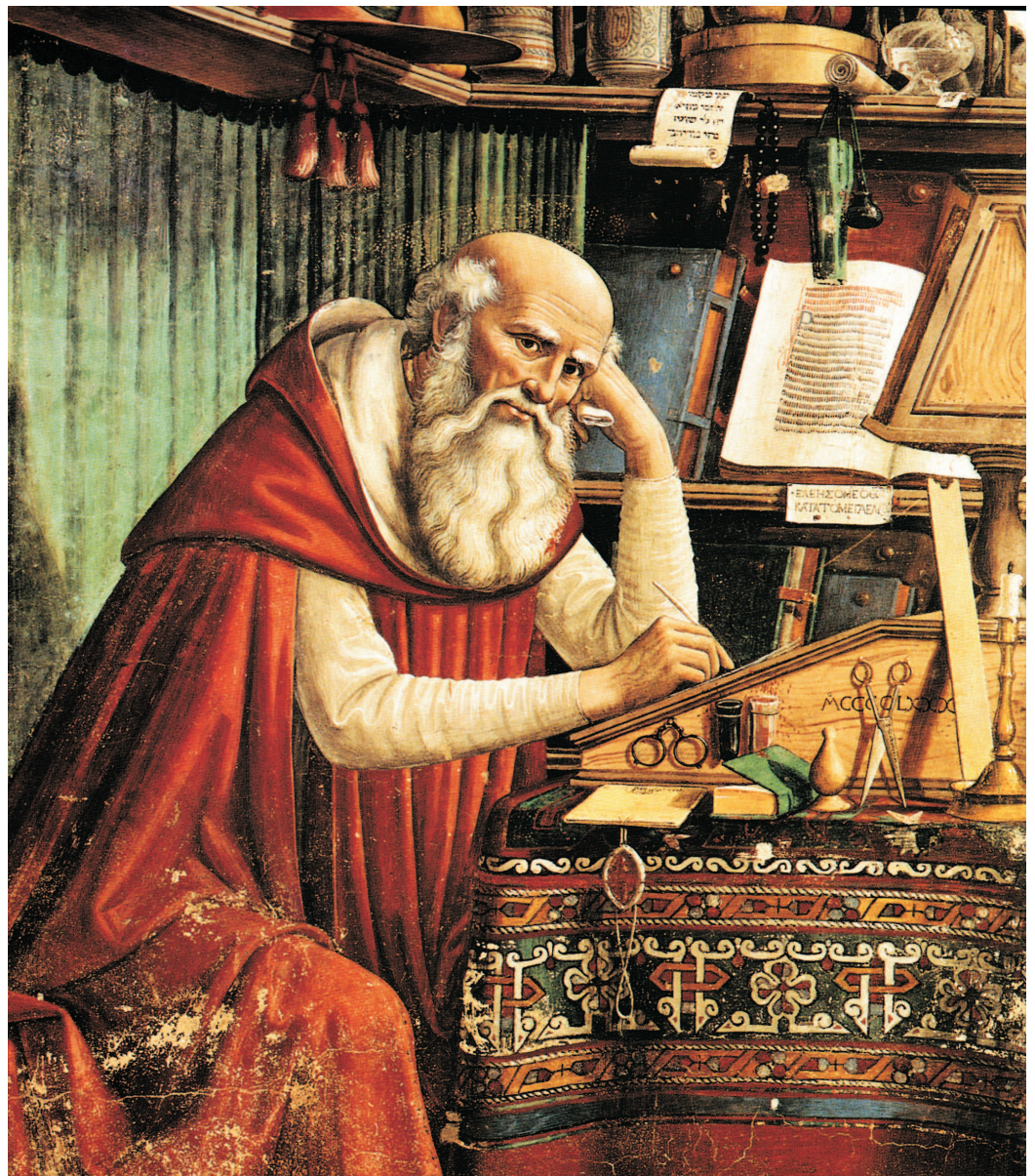
**S**iamo tutti consapevoli che la povertà e l'esclusione sociale dilagano ormai non solo nei conclamati Paesi poveri, ma anche attorno a noi. Eppure, anziché riflettere o rimanere sconvolti dinanzi a situazioni limite, tutto passa inosservato fra l'indifferenza e la superficialità di molti.

Di chi la colpa? Se non si trova l'indiziato non esistono colpevoli, così le condizioni miserevoli di tanti non esistono. Questa la cultura dominante nelle cosiddette società moderne. Ogni tanto si tacita la coscienza, facendo qualche offerta e quindi si tira avanti fra le tante incombenze quotidiane.

Ogni essere umano è un individuo che decide in modo autonomo, libero e in totale indipendenza, condizione considerata, oggi, sinonimo di libertà ed in nome della libertà si vive in totale isolamento. Un tempo l'educazione si tramandava tramite proverbi: dimmi con chi vai... chi va con lo zoppo... ed altri simili, sottintendendo la naturale frequentazione sociale; oggi, nell'era delle comunicazioni satellitari, si tende ad avere amici virtuali se non conoscenze superficiali, si ascoltano canzoni demenziali e trasmissioni "vuote" nel chiuso del proprio io. Le amicizie?

Non esiste più la vera amicizia, si ripete all'infinito, meglio soli che... Così facendo si pensa di tenere lontano i problemi che inevitabilmente la vita pone e quindi precludendo la possibilità di migliorare e di "crescere", non impegnandosi a superare via via gli ostacoli che si frappongono, magari seguendo consigli ed esempi.

Di chi dunque la colpa? Se così fanno tutti, perché non io? Ecco che non esiste colpa e non esistono proble-



Ghirlandaio: *San Girolamo nello studio* (particolare), 1940 - Firenze, Ognissanti.

mi di sorta, men che meno di povertà estrema: tutto va bene, dal nostro mondo ideale teniamo fuori tutto ciò che disturba la nostra presunta tranquillità, come se nulla ci riguardasse. Inevitabile però la conseguente mancanza di condivisione e socialità, per cui gli altri nel nostro mondo dorato non possono entrare, né noi tentiamo di uscirne.

La storia insegna che l'uomo non può vivere da solo e la contagiosità dell'imitazione è sempre perciò

valsa, per cui ben vengano i buoni e sani esempi d'una volta, ben vengano le petizioni di massa per far sentire anche la nostra voce nei luoghi dove i grandi della terra si riuniscono per decidere la sorte di tutti i cittadini del mondo e ben vengano infine i sani luoghi di aggregazione tipo piazze, feste di quartiere e associazioni che oggi, purtroppo, vengono sostituiti dai grandi centri commerciali.

L'iniziativa dei vescovi la facciamo nostra e perciò

possiamo gridare a gran voce: basta con le parole, basta con le promesse, basta con la guerra; destinate più risorse per risolvere le situazioni di povertà e non meno, ma affatto agli armamenti.

E' quanto avete detto con le numerose firme apposte sui foglietti prestampati che gli operatori della Caritas parrocchiale vi hanno proposto domenica 3 Ottobre, all'uscita delle s.messe, e che verranno inviate ai capi di stato delle grandi nazioni.

# FAMMI LUCE E M'ILLUMINERÒ D'IMPEGNO

*Giovani e Giovanissimi di A.C.*



**F**ammi luce e m'illuminerò d'impegno": questo, in sette parole, l'obiettivo per il settore giovani di Azione Cattolica nell'anno associativo che sta per cominciare. Un cammino che prende spunto dal progetto formativo "Perché sia formato Cristo in voi", carta d'identità dell'AC che pone l'accento sull'importanza dell'interiorità, della fraternità, della responsabilità e dell'ec-

clesialità nella formazione di una coscienza matura. In particolare, per i giovanissimi, l'impegno sarà rivolto a riconoscere le periferie che così spesso occupano il nostro cuore e a lasciarle illuminare dalla luce di Cristo facendo emergere il bene a cui siamo chiamati. Ecco quindi che non si riesce più a stare con le mani in mano, ma bisogna necessariamente impegnarsi per portare la luce ricevuta agli altri, cioè alle perife-

rie che abbiamo intorno. Ben due moduli del cammino proposto per i giovanissimi, infatti, danno spazio alla dimensione del servizio nella riscoperta delle relazioni autentiche e della costruzione del bene comune.

Anche i giovani, sulla scia del brano di riferimento del vangelo, si metteranno alla ricerca della "luce che non si consuma" e che costituisce un riferimento sicuro per la propria vita. L'obiettivo per-

tanto è quello di essere dei giovani luminosi e, usando le parole della guida, ad altro consumo energetico, e rinnovare quello slancio per l'evangelizzazione. Un anno quindi, da vivere per le strade, con gli altri, per illuminare ogni cosa. Ciascun modulo infatti ha una caratterizzazione missionaria che invita a farsi luce in una diversa dimensione della vita e delle relazioni."

# CIÒ CHE CONTA DI PIÙ

*I Ragazzi e gli Educatori di A.C.R.*

**C**ìò che conta di più” è lo slogan dell’anno. Esso esprime una promessa, un impegno, una scelta. E’ la promessa del Padre per cui, ciascuno di noi, nella sua unicità conta e ha un posto speciale nel suo cuore.

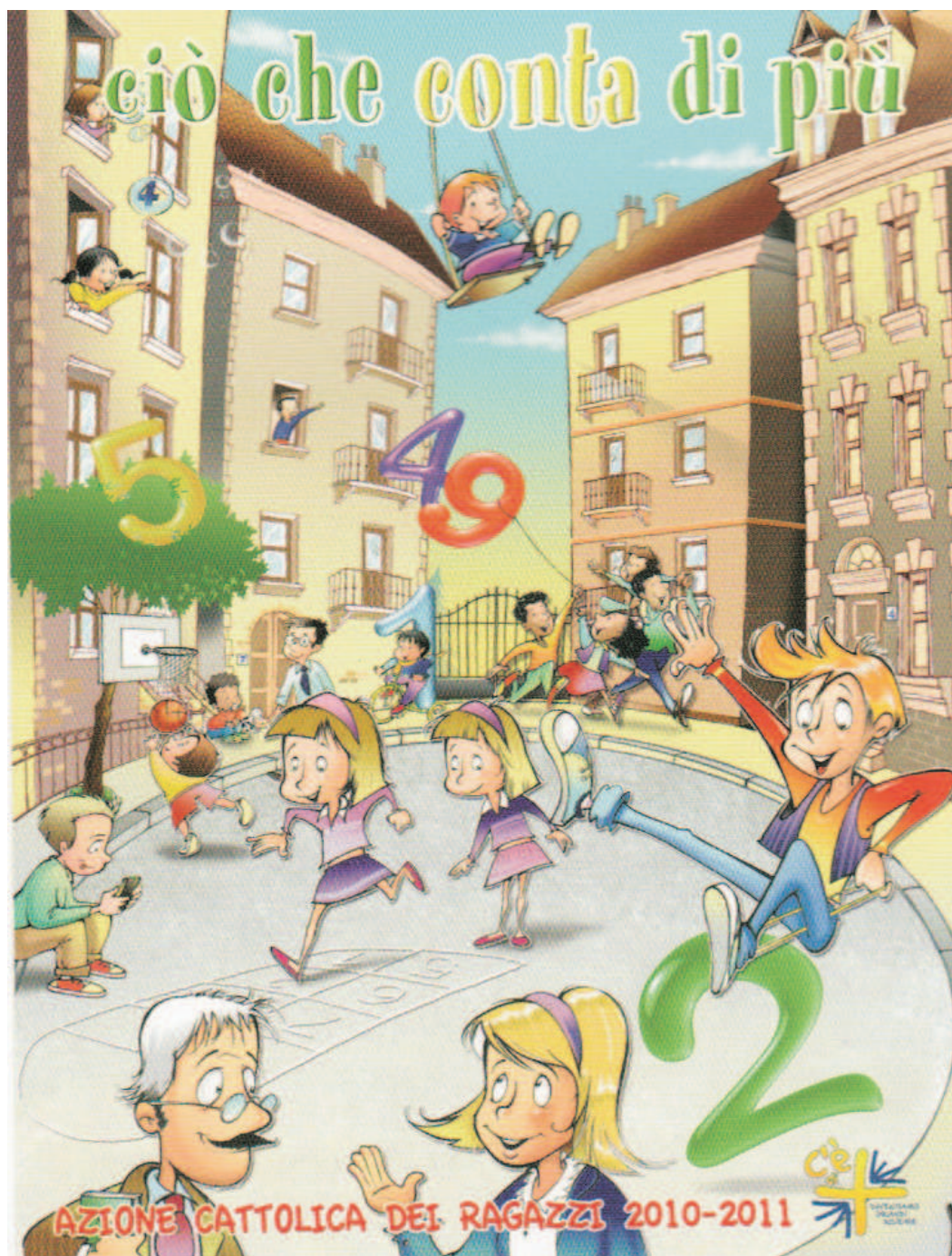
E’ l’impegno per tutti i bambini a scoprire ciò che più conta nella loro vita.

E’ la scelta di ciascun educatore di voler scorgere in ciascun bambino che la comunità gli affida, un dono unico.

Sarà il mondo dei numeri ad accompagnarci in questo nuovo anno associativo.

A differenza degli anni scorsi i ragazzi non avranno a che fare con un luogo fisico o con un ambiente di vita, ma con un mondo astratto che li circonda tutti i giorni. Un mondo apparentemente arido ma che ha in se molti richiami con la Parola di Dio. Dove, i numeri da soli non funzionano perché hanno bisogno delle operazioni matematiche per combinarli; così vale per i ragazzi, che crescono si esprimono e si mettono in gioco insieme nel loro essere gruppo.

Il cammino formativo offerto ai ragazzi dell’ACR si svilupperà attorno alla categoria della “compagnia”, che significa guidare i ragazzi verso una vita di comunione e di fraternità. Mentre la domanda di vita che li accompagnerà è: Conto anch’io? La quale si pre-



senta come una domanda di prossimità e di accoglienza, esprimendo la volontà avvolte non espressa dei ragazzi, di contare e di essere costruttori della loro vita, degli ambienti che vivono quotidianamente. Essi chiedono spazio e di sentirsi parte attiva del gruppo e

della vita di parrocchia. Anche il brano di Vangelo di quest’anno, (Mt 5, 13-16 “voi siete sale, voi siete luce”) esprime la volontà di Gesù affinché i ragazzi siano oggi e domani testimoni davanti agli uomini dell’amore di Dio. I ragazzi possono rendere bella la Chiesa. Lo diceva

Vittorio Bechelet secondo cui, essi non devono essere oggetti dell’azione pastorale ma soggetti della costruzione della Chiesa e della sua missione apostolica. Consapevolezza questa che arricchisce tutta la Chiesa e con la quale ci avvieremo in questo nuovo cammino.

# LE SORPRESE DELLA CRESIMA

Giuseppe De Giorgi

**M**i chiedo: ai ragazzi interessa veramente la CRESIMA?

Chiudo gli occhi per “vedere” i “miei” ragazzi che si preparano a riceverla il 12 dicembre 2010.

Eccoli lì: vivaci, giocherelloni, superficiali, ma anche timidi e a volte sorprendenti, perchè capaci di pensieri, parole e gesti che non ti aspetteresti.

Gli interessa veramente la CRESIMA?

Come **fiesta** interessa sicuramente a tutti, perchè è una specie di rito di passaggio. Ce l'hanno avuta i loro amici, i loro fratelli e sorelle più grandi.

Quindi la vogliono pure loro. Per essere un giorno al centro dell'attenzione di tutti, per avere regali a lungo desiderati, e anche per smettere di andare al catechismo tutte le settimane.

Anche la Cresima come festa è una cosa seria, da non sottovalutare e da non trascurare, perchè nella vita i momenti di passaggio sono importanti.

“Ma come Sacramento?”

Come **sacramento**, cioè come dono dello Spirito Santo e ingresso a pieno titolo nella comunità cristiana, l'accoglienza dei ragazzi è molto diversificato perchè, forse, dipende da molti fattori.

-□Prima di tutto da come la **FAMIGLIA** considera la CRESIMA. Se il ragazzo si sente dire: “Sbrigati a fare questa Cresima, almeno ci leviamo un impiccio”, capisci che... .

-□Poi da come viene fatto il **CATECHISMO**. Se è pesante, noioso, astratto, lontano dai problemi reali del ragazzo, è chiaro che non si vedrà l'ora di sbrigarla.

-□Poi dalla **PARROCCHIA**. Se è una comunità vivace, ricca di iniziative belle, interessanti; se in essa operano cristiani giovani e adulti convinti; se i ragazzi sono accolti con gioia e li trovano un luogo di amicizia e occasioni per essere protagonisti, allora la CRESIMA è attesa e vissuta come una cosa seria e importante, oltre che una festa.

-□Poi ci sono le **SORPRESE**, perchè lo Spirito Santo è proprio questo che ama. Così, ragazzi che sembrano preparati, in realtà non lo erano. Mentre altri che aspettavano solo i regali, te li trovi trasformati.

Ragazzi, vi auguro una bellissima **CRESIMA**, sia come **fiesta**, sia come **sacramento**, e rimanete aperti alle **sorprese!**



## AVVISO AI LETTORI

Tra gli scopi de

IL CARRUBO

vi è quello di essere uno strumento per il dialogo e il confronto, a servizio della Comunità. Pertanto, chiunque può contribuire con uno scritto alla vita del giornale, a condizione che ne siano rispettati la natura e il taglio.

Gli eventuali articoli, che non devono possibilmente superare le 20 righe dattiloscritte, possono essere inviati via e-mail al seguente indirizzo:

[info@parrocchiamelissano.org](mailto:info@parrocchiamelissano.org)

oppure depositati nella buca delle lettere della Chiesa Parrocchiale in via Venezia, 1.

La redazione si riserva il diritto di pubblicare totalmente o in parte il testo fatto pervenire, o di non pubblicarlo affatto.



Periodico della Parrocchia  
B.V.M. del Rosario  
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa  
del Tribunale di Lecce  
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno III - N. 8 - Ottobre 2010

[www.parrocchiamelissano.org](http://www.parrocchiamelissano.org)  
[info@parrocchiamelissano.org](mailto:info@parrocchiamelissano.org)

Direttore Responsabile  
Attilio Palma

### REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone  
Sac. Roberto P. Tarantino  
Luigi Caputo  
Luca Carluccio  
Maria Stella Giannelli  
Luigi Manco  
Anna Rita Perdicchia  
Anna Maria Zambotto

Progetto grafico e  
impaginazione  
etniegraphic

[etniegraphic@tiscali.it](mailto:etniegraphic@tiscali.it)

Foto:  
Roberto Casarano

Per chi non se fosse accorto, abbiamo modificato l'aspetto grafico del giornale, non perché il precedente non andasse bene, bensì per cercare di suscitare un interesse maggiore, se mai ce fosse stato bisogno, alla lettura del "Carrubo". Certi di aver fatto cosa gradita ai lettori la redazione auspica un nuovo coinvolgimento e più proficua partecipazione e coinvolgimento di tutti.

*Riceviamo da un parrocchiano e pubblichiamo  
una bellissima preghiera (di un santo dei nostri tempi)...  
illuminante per l'anno che ci accingiamo a vivere!*

## PREGHIERA DELL'EDUCATORE

*Chiamato ad annunciare la tua Parola,  
aiutami, Signore, a vivere di Te,  
a essere strumento della tua pace.  
Assistimi con la tua luce,  
perché i ragazzi che la comunità  
mi ha affidato trovino in me  
un testimone credibile del Vangelo.  
Toccami il cuore e rendimi  
trasparente la vita,  
erché le parole, quando veicolano la tua,  
non suonino false sulle mie labbra.  
Esercita su di me un fascino così potente,  
he, prima ancora dei miei ragazzi,  
o abbia a pensare come Te,  
d'amare la gente come Te  
giudicare la storia come Te.  
Concedimi il gaudio di lavorare in comunione,  
inondami di tristezza ogni volta che,  
solandomi dagli altri,  
retendo di fare la mia corsa da solo.  
Ho paura, Signore, della mia povertà.  
egalami, perciò, il conforto  
i veder crescere i miei ragazzi  
ella conoscenza e nel servizio di Te.  
Fammi silenzio per udirli.  
Fammi ombra per seguirli.  
Fammi sosta per attenderli.  
Fammi vento per scuoterli.  
Fammi soglia per accoglierli.  
Infondi in me una grande passione per la Verità,  
impediscimi di parlare in tuo nome se prima  
non ti ho consultato con lo studio  
non ho tribolato nella ricerca.  
Salvami dalla presunzione di sapere tutto,  
all'arroganza di chi non ammette dubbi;  
alla durezza di chi non tollera ritardi;  
al rigore di chi non perdona debolezze;  
all'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.  
Trasportami, dal Tabor della contemplazione,  
lla pianura dell'impegno quotidiano,  
se l'azione inaridirà la mia vita,  
iconducimi sulla montagna del silenzio.  
alle alture scoprirò i segreti della «contemplatività»,  
il mio sguardo missionario arriverà più  
facilmente agli estremi confini della terra.  
Affidami a tua Madre.  
Dammi la gioia di custodire  
i miei ragazzi come Lei  
custodì Giovanni.  
E quando, come Lei,  
anch'io sarò provato dal martirio,  
a' che ogni tanto possa trovare riposo  
eclinando il capo sulla sua spalla. Amen.*

Don Tonino Bello